

SUNTO

i quaderni

4

**LE TAPPE
DEL
REGOLAMENTO**

Quando abbiamo pensato di raggruppare una serie di dati sul Regolamento del Palio non sapevamo certo a quale impresa ci saremo esposti e più volte siamo stati tentati di lasciar perdere.

Poi, si sa come vanno queste cose e un giorno si raccoglie qualcosa, un altro si trovano dati interessanti e si finisce collo scrivere una non completa, ma abbastanza nutrita, raccolta di notizie-dati da cui è sorto il Regolamento del Palio.

Possiamo scrivere, questo sì, che il fascicolo potrà servire, per chi ne avesse voglia (noi per primi in un vicino futuro), per iniziare una più approfondita conoscenza paliesca sullo argomento, troppe volte dimenticato dagli storici del Palio con una sufficienza, che, in certi momenti, lascia piuttosto perplessi.

Inutile stare ad elencare le difficoltà che abbiamo trovato nel cammino, inutile stare a ribadire che a livello comunale non esiste un'archiviazione storica e cronologica, nè è possibile una consultazione valida del Pianeta-Palio.

Il fascicolo che presentiamo all'attenzione dei lettori potrà forse contenere qualche sfasatura nei riguardi della leggenda della tradizione contradaiola, ma è certo che dal punto di vista storico (e questa non può essere gratuita presunzione) può reggere il confronto delle discussioni e delle polemiche, così come è stato quello sulle vittorie delle Contrade.

Il 1981 coinciderà per il Comune di Siena con il quarto appuntamento nel secolo della stampa del Regolamento del Palio; le precedenti occasioni portano la data del 1906, 1949 e 1972.

Si può notare la vicinanza delle ultime pubblicazioni (1972 e 1981) e ciò offre l'opportunità di porre attenzione al Regolamento, su cui molto spesso vertono le discussioni contraddaiole, in alcuni casi veramente prive di fondamento. Se c'è bisogno di pubblicare un Regolamento del Palio ogni dieci anni non si può non chiedersene il motivo, quando, alcuni secoli fa, le regole esistenti erano meno numerose ed avevano vita ben più lunga.

Ed è proprio per rispondere, almeno in parte, a questa domanda che abbiamo iniziato ad interessarci delle tappe del Regolamento, trovando non poche difficoltà e lasciando, in un certo senso, il lavoro non completo.

La mancanza di riferimenti storici, o meglio la mancanza di un archivio efficiente su cui poter svolgere le nostre ricerche, non può non ostacolare il lavoro. Questo fascicolo vuole essere un primo punto di partenza sull'argomento, così ricco di piccoli particolari che hanno fatto e faranno la storia vera e propria del Palio.

Infatti, solo nel momento in cui se ne è resa la necessità il Regolamento del Palio ha cambiato veste; così si è visto mutare il "segreto" della Mossa in varie e disinvolute tappe, così si è visto costruire il Palco del Magistrato prima e dei mangini dopo, così si è assistito alla proibizione di far correre contemporaneamente il Palio a componenti della stessa famiglia, per finire con la possibilità dei fantini di appellarsi al Consiglio comuna le contro le decisioni della Giunta.

Sono tutte tappe storiche e significative e che hanno costruito il Regolamento del Palio e che partono da una data significativa ed importantissima

1659

La prima data vera del Palio è questo 1659, anno in cui la corsa alla tonda viene ufficialmente approvata dal potere civile. Il Palio alla tonda delle Contrade nasce proprio in questo preciso momento, in quanto la vera organizzazione della manifestazione passa nelle mani della Biccherna nel momento stesso in cui la mentalità della popolazione senese è "matura" definitivamente per questo genere di spettacolo.

Il Palio alla lunga non poteva offrire lo spettacolo di partecipazione e di interesse che in precedenza avevano offerto le bufalate; anche la stessa Caccia dei Tori aveva ottenuto grande risalto proprio perchè veniva disputata in Piazza e poteva essere seguita da tutti nei particolari del suo svolgimento.

La partecipazione delle Contrade, e di conseguenza di tutto il Popolo senese, non poteva, a lungo andare, passare inosservata, ma ciò che indubbiamente convinse i Signori del Brio, in quel leggendario 1656, ad "inventare" il Palio fu la certezza che lo spettacolo sarebbe stato seguito interamente dal Popolo.

E chi, se non le Contrade, poteva offrire una nuova manifestazione, che era stata già rodala in precedenza in rare corse, che accontentasse il Popolo quando il "vero" Palio alla lunga, con i cavalli scossi dei Nobili, escludeva i Rioni di Siena?

A rimarcare ancora il "dislivello sociale" tra i due Palii c'è l'appellativo di "barberi" dato ai cavalli "alla tonda" nei confronti di quelli che correvano alla lunga; ma il futuro dimostrerà la validità della "invenzione" dei Signori del Brio. Scoperta più sana non poteva nascere nella nostra città.

Il successo fu probabilmente pari alle attese, altrimenti non si spiegherebbe il motivo per cui dopo appena tre anni la Biccherna si sentì investita di organizzare direttamente il Palio.

Ma in cosa consistette questa "organizzazione" del 1659 rimarrà sempre un mistero, forse si sarà limitata all'affissione del Bando il 2 luglio e a raccogliere le adesioni delle Contrade libere o meno di partecipare.

I primi ostacoli verranno immediatamente alla luce, perchè in termini logistici ed organizzativi il Palio doveva marciare su delle valide indicazioni.

Così, dopo appena un anno, precisamente nel

1660

si provvede all'interro della Piazza, forse a causa degli incidenti ai "barberi" nel Palio precedente. Per la prima volta, comunque, parte dalla Biccherna l'ordine ai comunelli delle Masse di portare, solo per il 2 luglio, la terra in Piazza.

L'organizzazione del Palio è decisamente allo stato embrionale e non ci si deve sentire traditi dai nostri avi se a quei tempi si correva un Palio "tecnicamente" diverso da quello attuale.

Se non si trasporta la nostra attuale mentalità all'aspetto festajolo e giocoso di quei tempi si ha una visione del tutto opposta alla realtà.

A quei tempi il Palio non era come ora l'apice della vita contradaiola, bensì solo una festa completa della città, che si vestiva a nuovo attorno alle proprie Contrade.

Nei rioni si viveva, contrariamente a quanto avviene adesso, tutti i giorni e tutti i giorni la Contrada "correva" un proprio Palio; non si aspettavano i giorni del Palio per ritrovarsi tutti assieme semplicemente perchè non ce n'era bisogno.

Il Palio organizzativo, nei confronti dell'attuale, era una barzelletta; non c'era la tratta perchè le Contrade si portavano i cavalli; non c'era il canape e quindi non si doveva inventare la mossa; non c'erano i materassi, nè le prove, intese come vengono intese oggi; non c'erano squalifiche e di conseguenza mancavano i ricorsi al T.A.R.; non c'erano nè automobili, nè addetti stampa c'era solamente un Palio, o meglio una "giostra" in cui tutto era permesso, anche buttare di sotto il fantino di altra Contrada.

Non esistevano i giubbotti, nè gli zucchini; c'erano però le fruste e si doveva cavalcare a pelo e compiere tre giri.

Ecco, questi ultimi due aspetti sono storici e danno validità al Palio della metà del secolo XVII; sono due aspetti "tecnici" che verranno sottolineati, come vedremo, dai Bandi successivi

1671

Una nuova regola viene imposta ai contradaiooli: la Biccherna "invita" a non disturbare i cavalli ed al tempo stesso ordina alle comparse delle Contrade di non muoversi dai propri posti, sotto pena di non pretendere l'assegnazione del Palio.

Sono norme più che attuali e non sembrerebbe giusto non rilevare una certa analogia con il recente Palio di agosto, durante il quale la Torre è stata squalificata per un Palio perchè un proprio contradaioolo aveva cercato di ostacolare il cavallo del Leocorno. Non sottolineamo poi il fatto che in tutti gli ultimi Palii le comparse delle Contrade hanno invaso la pista già prima del termine della corsa. Come si vede, dunque, i grattacapi di tre secoli fa li ritroviamo in egual misura nel Palio attuale.

La prima tappa storica del regolamento si ha, però, nel

1676

quando la Biccherna decise di assegnare i cavalli in sorte alle Contrade.

Fino a questo momento le Contrade stesse provvedevano ai barberi e solo dopo 17 anni dall'inizio ufficiale del Palio si registra il primo grande ingranaggio del Pianeta Palio giunto, intatto, fino ai nostri giorni.

Dove si svolgesse l'assegnazione dei cavalli è ormai noto: fuori della Porta di Camollia e dopo che i cavalli avevano percorso il tragitto tra il Palazzo dei Diavoli e la chiesina del Santuccio. I cavalli, con molte probabilità, dovevano correre scossi, seguendo la norma del Palio più importante, quello alla lunga. Il primo soggetto arrivato veniva escluso e riceveva un premio, mentre degli altri veniva fatta la scelta e successivamente, come ai nostri giorni, assegnati per sorte alle Contrade.

Ma mentre nel Palio attuale l'ordine di assegnazione serve solo per l'ingresso ai canapi della terza e quarta prova, ai tempi dei tempi serviva e per l'ingresso in Piazza delle Contrade e per l'allineamento ai canapi il giorno del Palio.

Il Palio ha perso gran parte dell'aspetto festajolo dei primi momenti e sta assumendo sempre più una fisionomia decisiva tale da caratterizzarlo tra i Palii dei quali l'Italia di quei momenti era ricca. Il marchingegno dell'assegnazione dei cavalli in sorte alle Contrade ha caratterizzato il Palio; certo la decisione della Biccherna non dovrebbe, almeno in teoria, aver riscontrato grandi entusiasmi nelle Contrade, che si vedevano costrette ad affidarsi alla sorte per poter guadagnare il premio.

Si fece, con molte probabilità, ricorso maggiore alle prove per addestrare i cavalli e se si eccettuano solo due episodi (1685 e 1706) le Contrade dimostrarono di gradire l'innovazione. Ma accanto al sorteggio dei cavalli nacque, con il passare del tempo, un altro inconveniente: la mossa del Palio.

1682

Il regolamento si arricchisce di un'altra nuova norma; la Biccherna stabilisce in quest'anno che la partecipazione delle Contrade doveva essere data per iscritto e dopo il pagamento dei talleri per la vettura (il barbero), entro e non oltre il 20 giugno. In alcuni verbali dei Palii degli anni succes-

sivi si noterà, comunque, come questo termine sia poco rispettato, tanto più che alcuno Contrado si iscriveranno con ritardo ma saranno ugualmente ammessi alla corsa.

1685

L'anno precedente scoppia la prima "grana" regolamentare. L'Istrice si era rifiutato (ma fu successivamente obbligato dalla Biccherna) di correre il Palio a causa della scarsa prestazione, durante una prova, offerta dal cavallo.

Per ovviare alla lacuna del Regolamento nel 1685 la Biccherna impose che le Contrade, che avessero avuto in sorte un cattivo cavallo, corressero ugualmente e facessero "la comparoa" sotto la pena di una multa di lire 25.

1697

Viene stabilita la lunghezza delle fruste per i fantini durante il giorno del Palio: un braccio! L'eccezione alla regola, che sarà ripetuta anche nel 1702, riguarda la possibilità offerta alle Contrade di correre con "cavalli propri"

Innovazione che, sebbene avrà un altro riferimento cinque anni dopo, sarà destinata a non creare "grossi inconvenienti" nel Regolamento paliesco.

1698

C'è, in quest'anno, una grossa innovazione e cioè, con moltissime probabilità, dovuta agli incidenti subiti dai cavalli durante i giorni precedenti il Palio.

Come ci è visto, Piazza non era interrata, in quanto i commoli dello Maseo ricevevano gli ordini di portare la terra solo il giorno del Palio, ed è facile, quindi, prevedere a quali inconvenienti andavano incontro i cavalli che venivano provati, anche più volte nella stessa giornata, dallo vario Contrado.

A tutto ciò si aggiunga il fatto che il selciato di Piazza non era sgombro da persone, commercianti e vari "carretti", e si potrà avere bene in vista il quadro caotico in cui si svolgevano le prove.

La Biccherna successivamente stabilì gli orari per le prove, chiamate nei "capitoli" del Regolamento "comprovo", ma per il momento stabilirà l'obbligo alle Contrade di risarcire il proprietario del cavallo che si sarà infortunato seriamente "eccetto che per male naturale", nonché il lascito dei talleri per la "vettura", già visto nel 1682.

Un altro obbligo per le varie Contrade riguarda l'impegno di intervenire in Piazza con il cavallo avuto in sorte, previa pena di una squalifica di 12 anni.

1700

Il Palio in onore di Maria di Provensano compie ufficialmente, all'inaugurazione del nuovo secolo, i 41 anni. I "Capitoli" che regolano la corsa continuano a "tenersi a mente" e costituiscono in tutto appena sette punti; nel 1981 (281 anni dopo) saliranno alla vertiginosa quota di 105!

In questi punti dei "Capitoli" ce ne sono alcuni già visti in precedenza, come l'onere di pagare la "vettura" che otterrà in sorte, onere che sarà abolito solo con delibera comunale nel secolo attuale: 20 aprile 1921! In tutti i Bandi e schemi di Regolamento successivi, la tassa per il cavallo da parte delle Contrade rimarrà un punto chiave della regolamentazione paliesca.

Per quanto riguarda l'aspetto vero e proprio della "corsa tecnica", sono pochissime le regole; è permesso tutto ai fantini, eccetto il ricevere, in ca-

so di cadute, aiuti da parte degli spettatori ed usare fruste con punte di ferro o bastoni. Si possono compiere manovre per favorire o sfavorire la vittoria di una Contrada e, come vedremo, il Comune (la Biccherna) si sentirà in dovere di frenare, con una normativa, il dilagare dei "raggiri". Anche nello attuale Regolamento sono proibiti i giochi in tal senso, ma i risultati li conosciamo tutti....

L'ingresso alla mossa per il giorno del Palio, come abbiamo visto, è regolato dall'estrazione dei cavalli, ma la "norma" non appare nè sui Bandi, nè sui Capitoli, tanto era comune questo stato di cose che non si pensava mai di "regolarlo".

Oggi, al contrario, e grazie specialmente agli "avvocati del Palio", si deve usare la virgola al momento opportuno, per non incorrere in artificiose interpretazioni. Ecco perchè il Palio è cambiato e continuerà a cambiare, nonostante i 105 articoli del Regolamento.....

1701

Nasce, grazie all'iniziativa della Contrada dell'Oca, il Palio di agosto, da corrersi il giorno successivo al più importante Palio di Siena: quello alla lunga.

Nel 1802 il Palio di agosto non sarà corso più per deliberato delle Contrade, o da parte del volere di singoli cittadini (nella maggior parte dei casi commercianti) o di associazioni, ma passerà sotto la totale giurisdizione del Comune di Siena.

E' da ricordare che la Contrada che metteva in palio il....Palio si asteneva dal partecipare; l'unica eccezione risale al 1797 quando la Tartuca, che aveva vinto a luglio, prese parte (perchè estratta) alla corsa che aveva organizzato.

E' curioso mettere in rilievo un altro fatto, taciuto da molti storici: chi organizzava il Palio di agosto (quando si trattava di una Contrada) "inseriva" nei Deputati dello spettacolo dei propri contradaioi. Non solo, ma spesso la "tratta" dei cavalli aveva svolgimento nel territorio della rispettiva Contrada, così nel 1704 la tratta si fece nel Prato dei Servi; nel 1712 in Piazza (perchè organizzato dalla Balia); nel 1713 in Piazza del Carmine (territorio della Chiocciola); nel 1714 nel Prato di S. Agostino (territorio della Tartuca) e così via. Un altro "punto di orgoglio" per chi organizzava il Palio, oltre alla comparsa grandiosa che faceva la Contrada, riguardava il punto in cui muoveva il corteo storico per entrare in Piazza. Ebbene, nella maggior parte dei casi il luogo combaciava sempre dove era stata effettuata, pochi giorni prima, la tratta dei cavalli.

1702

Come si è visto per il 1697, le Contrade, in questo Palio, potevano correre con "cavalli propri" ed è questo l'ultimo esempio che siamo riusciti a ritrovare.

In quest'anno, comunque, la più importante norma riguarda il "corteo storico" che a quei tempi rivestiva un interesse particolare. Il premio per la migliore comparsa, il già noto "Masgalano", viene tenuto nella stessa considerazione della vittoria del Palio, se non di più.

I documenti di quei tempi degli storici non fanno altro che parlare del Cor-

teo, delle "macchine" costruite dalle Contrade e giungono, persino, a tramandare ai posteri le "lodi" cantate ed i sonetti coniati per l'occasione. Un grande fasto ed una puntigliosa cronaca dell'avvenimento; poi per quanto riguarda la corsa non si hanno testimonianze particolareggiate degne della massima fede. Anche gli stessi verbali dei processi dei Palii, esistenti in Comune, elencano, seppur a grandi linee, tutte le tappe significative del Corteo, mentre, per la corsa, ci si limita, e non è poco, a segnalare il nome della Contrada vincitrice ed il suo ingresso alla mossa.

In questo anno, già dal Palio di luglio, per rendere più bello e solenne il Corteo, la Biccherna proibisce la corsa del Palio a quelle Contrade che non riuscirono a portare in Piazza un seguito, dozzantemente vestito, di almeno 20 persone, limite portato, nel 1717, a 24.

1703

Ha ufficialmente inizio l'era del nerbo. Anche se alcuni storici individuano nel 1715 la data in cui viene sostituita la frusta con il nerbo, i Capitoli del Palio, consultati annualmente, asseriscono proprio in questa data l'avvenuto cambio tra la frusta (lunga, come abbiamo visto nel 1697, un braccio e formata da strisce di sovatto, cioè di cuoio utilizzato per far cavezze o guinzagli, e fissate ad un manico fatto con zampa di capriolo) ed il nerbo, o "nerbo".

1704

L'innovazione di questo 1704 non è importante ai fini regolamentari. La Biccherna ordina, infatti, che si mettessero sulle steccionate attorno alla Piazza i nomi dei comunelli delle Masse, per sapere quale parte della pista si dovesse interrare.

1706

I Capitoli si arricchiscono di due punti importanti, uno dei quali rappresenta una "svolta" per la nostra manifestazione. Al punto 3 si legge: "che non possano essere ammessi al corso quei fantini i quali tenessero cuscinetto, o altro consimile riparo sopra al cavallo, ma che detto cavallo deva essere del tutto nudo". Cosa poteva essere accaduto? La risposta è assai facile: qualche Contrada, sfruttando la lacuna del Regolamento, aveva fatto da "nottola" e aveva mandato alla mossa il cavallo con sopra qualche "cuscinetto", o asciugamano. Il fatto che la Biccherna stabilisca che il cavallo "deva essere del tutto nudo" conferma le origini del "cavallo senza sella" per i tre giri di Piazza.

La seconda regola che arricchisce i Capitoli riguarda l'obbligo delle Contrade di riconsegnare al Comune il premio ottenuto con la vittoria in Piazza, per convertirlo nei 50 tallori, che spettavano alla Contrada vincitrice. E tutto ciò perché, l'anno precedente (1705) la Lupa e l'Oca si erano rifiutate, dopo aver dato la propria regolare adesione, di correre il Palio in cui era stata posta in premio una quantiera d'argento. La quantiera in un primo momento era stata denunciata di un certo peso, poi, alla vigilia della tratta fuori della Porta di Camollia, la quantiera era scesa di diverse onces. Le due Contrade non vollero stare più al gioco o si ritirarono.

Come si può vedere, le regole del Palio nascono, come del resto oggi, allorché sorgono disguidi sulle lacune "tecniche" che di volta in volta appaiono alla luce del sole.

1707

Una delle tante decisioni rimaste intatte attraverso i secoli e giunta fino ai nostri giorni: il premio in denaro per la Contrada vincitrice passa dai 50 ai 60 talleri.

Ad agosto, invece, si ha la regolamentazione delle prove. Le Contrade potranno far compiere al massimo 3 o 4 giri in due orari ben precisi: dalle 23 alle 24 (le attuali 19-20) e dalle 11 alle 12 (le attuali 7-8).

La regolamentazione è imposta per evitare tutti gli inconvenienti causati dall'arbitrio delle Contrade che solevano far correre durante la giornata, anche a più riprese, i propri soggetti, come abbiamo anche visto nella nota del 1698.

Unica prova che non doveva essere assolutamente corsa era l'attuale "provaccia" e ciò per dar modo ai commelli delle masse di spargere la terra. E' da ricordare che la prima prova si correva immediatamente dopo assegnati i cavalli, per ch , contrariamente a quanto avviene adesso, la tratta "dei cavalli" si svolgeva nel pomeriggio. Il motivo per cui si daranno i cavalli al mattino lo troveremo nel 1842.

Si   scritto "tratta dei cavalli", perch  nei verbali dei processi dei Palii si trovano ben tre "tratte": quella, appunto, dei cavalli; quella delle Contrade che avrebbero corso il Palio ed infine quella dei poeti alla mosca, alla mosca, si noti bene, e non al canape.

1708

Il Palio comincia a curare anche l'aspetto coreografico, grazie, forse, al grande concorso di turisti richiamati a Siena da una manifestazione unica nel suo genere. In questo anno i Capitoli fanno obbligo ai fantini di portare "nella schiena l'impresa visibile della Contrada."

1712

C'  il Palio straordinario fatto correre direttamente dalla Balia con la tratta dei cavalli eseguita il giorno stesso del Palio, probabilmente per evitare il trambusto delle prove. Il particolare pu  insegnare molto: innanzi tutto si ha un'esatta dimensione del Palio che   una festa vera e propria con tanti tatticismi o stregonerie varie. E' una corsa, una giostra di passione popolare, che fa contenti anche i Governatori in quanto tiene buono il...popolino.

Oggi il Palio ha un'altra dimensione, un altro aspetto sociale ed il paragonare il Palio (e di conseguenza tutte le strutture, non ultima la mentalit , che gli girano attorno) del 1712 a quello degli anni '80   pura follia come tutti possono comprendere.

Il Palio del 1712   fatto correre per la promozione del Cardinale Tolomei e, pensate un po', viene dato il permesso alle Contrade, ma solo a quelle che corrono, di fare i palchi all'interno della Piazza e lungo lo steccato. Questo uso si rinnover  con gli anni e purtroppo non siamo riusciti a rintracciare lo anno in cui si smise appunto di costruire i palchi propri delle Contrade. Detti palchi avranno delle caratteristiche particolari di costruzione: lunghezza sei braccia, altezza uno e distanti gli uni dagli altri 18 braccia.

Ma l'innovazione pi  importante riguarda l'accordo, stipulato direttamente con le Contrade tramite i rispettivi Capitani, di fissare il "tetto" delle provvigioni (o stipendi) per i fantini: 10 talleri per chi correva ed altri 10 per chi vinceva, oltre alla "possibilit " di "fare mancia" nel territorio, non ancora definito da Violante, della Contrada.

Le pene, per i trasgressori, erano severissime e si arrivava anche alla carcere per fantini e Capitani che non si fossero attenuti alla norma.

In realtà, poi, le "faccende" sarebbero andate in altra maniera, come anche l'attuale Regolamento che proibisce, in sostanza, quello che proibivano gli avi del 1712.

1714

Dopo l'emblema nelle spalle, i fantini vengono obbligati di correre il Palio con la "divisa" dei colori della Contrada.

1717

Un'altra norma che riguarda i fantini, sempre più, con il passare degli anni, indisciplinati e scorretti: "non possono partirsi di dentro allo steccato per andare alla mossa prima che collo sparò del mortaretto non sia dato il segno della ritirata".

Facile intuire che i fantini erano soliti avviarsi alla spicciolata al canape.

Importante, al contrario, è l'innovazione imposta dalla Biccherna che proibisce di porre attorno allo steccato, dove non c'erano i palchi delle Contrade, banche, tavole o sedie. Viene altresì permessa la costruzione dei palchi "dalla parte delle botteghe". Alcuni storici asseriscono che detta innovazione fu apportata solo nel 1744, ma i verbali dei Palii hanno spostato ufficialmente la data al 1717.

Ha inizio così una delle piaghe più colossali del mondo paliesco, una piaga che con il passare degli anni e dei secoli ha assunto proporzioni astronomiche, una piaga di grandissima attualità e che si chiama: palcaiolo!

1718

Scoppia la grana-Aquila, mentre il Leocorno si ritrova squalificato per 10 anni per non essersi presentato al Corteo in onore di Violante di Baviera, che entrava in città. Il Leocorno sarà riammesso, l'anno successivo, alle corse in Piazza, mentre l'Aquila si vedrà assegnare i confini del proprio territorio alla vigilia del Palio del 1719.

Ed eccoci arrivati al **1720**

con l'avvenimento, almeno così è tramandato da più parti, che costringe alla pubblicazione di un nuovo Bando (ufficialmente sarà il primo) per il Palio.

Alla fine della carriera di questo 1720 vengono travolte due persone che muoiono. I cavalli che corrono sono troppi, divampano le polemiche e nasce il famoso Bando di Violante del

1721

è il 10 maggio, e non il 7 maggio come dai più rilevato.

L'importanza di questo Bando, considerato con ragione una tappa decisiva per il Palio, è tale che occorre vederlo attentamente nei suoi 16 articoli. Le norme nuove sono pochissime, come vedremo.

L'articolo n. 1 raggruppa due norme già viste nel 1702 (risarcimento dei danni subito dal cavallo durante le prove) e nel 1707 (regolamentazione delle prove, con i rispettivi orari).

L'articolo 2 riguarda la costruzione dei palchi dalla parte delle botteghe e la proibizione di mettere attorno allo steccato, o all'interno della Piazza,

panche, tavole o sedie, come si è già visto nel 1717

Il terzo articolo regola lo svolgimento del Corteo (norma incoerente nel 1703), mentre al quarto articolo troviamo l'obbligo nei confronti dei fantini di avere lo stemma della rispettiva Contrada nella schiena (1708) e di correre con regolare "divisa" (norma del 1711).

Al quinto punto del Bando troviamo l'uso del nerbo (1703), l'attesa dello sparo del mortaretto per andare alla mossa (1717) e l'obbligo di entrare in Piazza (questa aggiunta è una "novità" del Bando) sopra un altro cavallo, "munito di sella e briglia".

Il sesto articolo riguarda la "mercede" da darsi ai fantini (stabilita nel 1712) e nel settimo si ritrova la disposizione delle Contrade all'interno della Piazza al termine del Corteo (norma, anche questa, stabilita nel 1712).

Nello stesso settimo articolo si trova una norma (obbligo alle Contrade di rimanere nei rispettivi "luoghi" fino al termine della corsa) che risale al 1671.

L'ottavo punto del Bando è nuovo ed offre la possibilità di notare un altro "abuso" fatto dalle varie Contrade per sfruttare le lacune del Regolamento: viene vietato, durante la mossa, di restare dietro i cavalli e di "perquoterli con bacchette o altro simile strumento".

Gli articoli n. 9, n. 10 e n. 11 risultano sempre presenti nella regolamentazione del Palio: nessun aiuto da darsi ai fantini caduti (il nono); vince chi passerà, dopo la terza girata, il Palco dei Giudici (il decimo); obbligo di ritirare il Palio dagli "uffiziali" della Contrada (l'undicesimo).

Il 12° e 13. articolo sono, invece, nuovi e costituiscono il vero motivo per cui sorse il Bando del 1721. L'articolo n. 12 impone ai fantini di fermare il cavallo dopo il terzo giro; l'articolo n. 13 prevede la "riduzione" delle Contrade in Piazza a dieci: è la tappa storica del Palio.

Risale al 1682 la nascita dell'articolo 14: deposito per la "vettura" da parte delle Contrade; mentre l'articolo 15 lo ritroviamo fin dal 1676: ordine di ingresso alla mossa secondo l'ordine della tratta dei cavalli.

Ed infine l'articolo 16, che è sempre stato ritrovato nei Bandi precedenti: di vieto "a quasivoglia persona" di "dare impedimento ai cavalli" durante la corsa del Palio. La norma risale al 1671.

E' da sottolineare anche il fatto che, dopo i primi errori, le Contrade che correvano i Palii di agosto venivano tutte estratte a sorte e che le Contrade che non avevano corso nel luglio, si ritrovavano automaticamente inserite nel Palio di luglio dell'anno successivo, come "logicamente" avviene adesso.

Perchè questa precisazione? Per il semplice fatto che il Bando di Violante era stato frainteso e nei Palii di agosto correvano d'obbligo le Contrade che nel precedente Palio di luglio erano rimaste "nel bossolo".

Questa interpretazione rimase fino al Palio straordinario dell'ottobre 1745 da quando si iniziò a sorteggiare per il Palio di agosto tutte le Contrade, mentre questo che è rimasto fino al 1805. Sorge il dubbio della mala-interpretazione del Bando del 1721 e non ci si può render conto come questo "errore" sia rimasto vivo per 23 anni. Di certo c'è che i verbali del Comune non parlano di "modifica", bensì di mantenere "l'uso" del Bando.

1729

E' l'anno, questo, del Bando dei confini di Violante di Baviera, rimasto inalterato fino ai nostri giorni.

1730

Per iniziativa dell'Onda si reclama contro la limitazione del numero delle Contrade ammesse a correre il Palio; ma la protesta resterà fine a se stessa, anzi rafforzerà il "limite" stabilito nove anni prima.

Il drappellone cambia posto e trova attualmente collocazione sul Palco dei Giudici, dove resterà fino al 1945.

1733

Ciò che accade in quest'anno dovrebbe insegnare molto al Palio attuale. La tratta dei cavalli del Palio di agosto viene eseguita al Prato di S. Agostino, avendo la Tartuca fatto ricorrere a proprie spese il Palio.

Accade che, per un errore di segnatura, al Bruco andò il cavallo n. 4, anziché quello contrassegnato col n. 1 e dell'errore gli "addetti" se ne accorsero solo al momento in cui dovettero assegnare il cavallo col n. 4, che era già stato portato in Via del Comune. Grande caos, discussioni tra i contradaioli, come si può facilmente intuire, assai accese e decisione saggia presa dai massimi responsabili della Biccherma: la tratta si dovrà ripetere e le Contrade che avevano ottenuto il cavallo erano obbligate a ricondurlo al Prato di S. Agostino il pomeriggio del 14. Tra queste Contrade la Chiocciola, la quale, avuto un nuovo soggetto, si aggiudicò il Palio che fu corso il 17!

L'esempio riportato, che non ha niente a che vedere con la regolamentazione paliesca, lo abbiamo voluto porre all'attenzione del lettore sia perchè è inedito e sia perchè tende a sdrammatizzare certi errori che potevano e possono accadere in una manifestazione come il Palio, nella quale, per essere certi di non registrare simili inconvenienti, devono operare dei veri "professionisti" del settore.

1745

Come abbiamo visto c'è la nuova "interpretazione" del Bando del 1721 per quanto riguarda la partecipazione d'obbligo per il Palio straordinario. Tra le altre cose è da sottolineare la continuazione della tradizione che assegnava "un testone" al proprietario di quel cavallo che giungeva primo durante la tratta.

1750

Il Palio, fino al 1758, dovrà essere corso di domenica perchè, secondo disposizioni del Granduca, la Signoria non poteva uscire dal Palazzo che nei giorni festivi. La tradizionalissima data del 2 luglio subisce qui il primo slittamento d'autorità; il secondo avverrà nel 1861 per la Festa dello Statuto.

1763

Cessa l'uso, per i Giudici della Mossa, di entrare in Piazza a cavallo.

1766

Come nella nota del 1733, anche per il 1766 non si fa riferimento a modifiche dell'allora regolamento. E' da notare, comunque, che molti storici asseriscono che in questo anno ci fu il cambio di cavallo fra Istrice e Tartuca. La notizia è priva di tutto fondamento storico. Infatti, l'Istrice, che vinse il Palio, non si trovò, come sostengono gli storici, assieme alla Tartuca a dover ricevere gli ultimi due cavalli. I verbali dei processi dei Palii esistenti in Comune non ammettono repliche: la Tartuca uscì dal bossolo per prima ed

ottenne il cavallo con il numero 3 in fronte (un dorato del Sestigiani), mentre l'Istrice uscì ottavo e ricevette il cavallo con il numero 1 in fronte (un morello della Scala). Anche gli avvenuti pagamenti ai padroni della "vettura" non fanno menzione dell'eventuale errore di cambio di cavalli e non poteva essere altrimenti, vista l'attenzione con cui si svolgeva l'assegnazione dei cavalli.

Anche se ci fosse stato un cambio di cavallo, come avvenne nel 1733, si sarebbe rifatta la tratta.

1767

C'è il Palio straordinario per la venuta del Gran Duca e Siena deve farsi più bella di sempre. Viene concessa la costruzione di un porticato in legno, sopra il quale dovevano farsi le gradinate per gli spettatori e, per rendere possibile la costruzione, venne ordinato ai bottegai di abbassare le tettoie, affinché fosse possibile appoggiare ai muri delle case il portico e le gradinate.

1771

Ritroviamo, finalmente, un'innovazione "tecnica": ai fantini viene proibito di tirarsi giù da cavallo e di porre le redini degli altri cavalli infilate nello stecconato.

1774

La vittoria dubbia dell'Aquila nel Palio dell'anno precedente costituisce il motivo per cui viene proibita la sosta alle carrozze in Piazza durante la corsa. Sembra che il fantino dell'Aquila si fosse nascosto proprio dietro una carrozza ed avesse compiuto un giro in meno.

Ai palchi eretti attorno alla Piazza viene compiuta una visita ufficiale per assicurarsi della loro stabilità.

1778

Dopo 118 anni i comnelli delle Masse sono dispensati dal portare la terra in Piazza per il giorno del Palio. Il compito sarà svolto dalla Biccherna e nel secolo successivo si noteranno anche degli "inviti" per partecipare alle "aste" di assegnazione.

1783

Per il Palio di agosto si provvede alla nomina ufficiale del "donzello" da parte dei Giudici della Mossa. Il "donzello" aveva il compito di suonare la tromba in occasione della validità della mossa del Palio.

1786

Obbligo ai palcaioli di innalzare i palchi entro le ore 11 del giorno del Palio per permettere la "solita recognizione" sulla stabilità.

1788

Due grossissime innovazioni: una riguarda i palchi (il 6 maggio vengono stabilite con Sovrano Rescritto tutte le modalità sulla costruzione) ed una la mossa.

Come si è visto, fin dal 1676 l'ordine di ingresso alla mossa per il giorno del Palio veniva deciso tre giorni prima ed era di conoscenza comune. Infatti per 112 anni l'ordine di estrazione dei cavalli coincideva con l'ingresso delle Contrade in Piazza per il Corteo (le Contrade che non correvano non vi prendevano parte) e con l'ingresso al canape per la mossa.

In questo 1788 avviene la prima rivoluzione storica della mossa, o meglio dell'ordine di presentazione al canapo. Viene stabilito, per il Palio di agosto, che i posti alla mossa siano estratti solo dopo che le Contrade sono entrate in Piazza e prima che i fantini si avviassero al canapo: è l'8 luglio.

Perché questa "rivoluzione" di un sistema adottato per ben 112 anni? Difficile la risposta, anche in mancanza di proteste, o proposte, su tale argomento, ma non si può ritenere che l'innovazione di una norma secolare sia stata dettata da un "barlume di genio".

L'unica supposizione che si può avanzare riguarda l'interesse sempre più crescente del fenomeno Palio a Siena e che da una prospettiva "tecnica" si ritenesse, come del resto accade oggi, la mossa il momento più importante e decisivo dello svolgimento della corsa.

Con un pizzico di fantasia si potrebbe anche immaginare il "gusto" dei senesi affinché la sorte decidesse i primi posti al canapo, ma è come andare alla ricerca degli...UFO.

La decisione del 1788 ebbe brevissima durata, nel senso che nel Palio successivo la norma, come vedremo, fu modificata e ciò, con molte probabilità, perché esistevano degli indubbi aspetti logistici e di tempo per realizzare il sorteggio dei posti alla mossa dopo lo sfilamento del Corteo.

1789

In quest'anno, infatti, con decisione del 9 giugno, viene stabilito che l'estrazione (chiamata "tratta") dei posti alla mossa venisse effettuata in Comune la mattina del Palio verso le ore 10 e che i Capitani venissero avvertiti dopo che il banditore aveva letto il Bando della corsa (prima cioè che i fantini muovessero verso il verrocchio) e per mezzo di due Caporali della Truppa Civica.

Questo uso, eccetto come vedremo rarissime eccezioni, è rimasto fino all'agosto 1870 (81 anni di vita) quando cominciò il caos più incredibile per far scappare i cavalli dai canapi.

1800

Da quest'anno i Capitani delle Contrade devono essere scelti tra il ceto nobile.

1802

Prima grossa innovazione "tecnica" della mossa con la proibizione ai fantini di tenersi o battersi se non dopo passato il Palco dei Giudici e ciò per non sciu pare il Palio.

Con un rescritto del 22 luglio, invece, essendo stata riproposta la diminuzione del premio per il Palio alla lunga fu approvato il progetto di assegnare 40 talleri, dei 100 prescritti (il restante premio di 60 talleri andava al proprietario del cavallo vincitore il Palio alla lunga), alla Contrada che si sarebbe aggiudicata il Palio di agosto.

1805

Anche per il Palio di agosto si seguono le norme di luglio, cioè con il diritto per 7 Contrade e l'estrazione delle rimanenti tre. Fino al 1804 si estraevano tutte e dieci le Contrade.

1806

Ciò che avviene in quest'anno rinsalda maggiormente le norme stabilite addirittura nel 1676. Per la morte del cavallo la Tartuca, ufficialmente, non corre il Palio di luglio. In pratica però, nonostante le vibranti proteste per ottenere un nuovo soggetto, venne imposto alla Tartuca di sfilare in Piazza con la comparsa, col fantino sul soprallasso e con altro cavallo per fare semplice figura.

Castelveccchio era anche tra i canapi (al primo posto), ma appena data la mossa fu tolto dalla giostra.

1813

Continua a cambiare il Corteo storico; in quest'anno tutte le Contrade dovranno sfilare con un numero eguale di figuranti e vestire, con i costumi forniti dal Comune, alla greca. In questa anacronistica maniera le Contrade sfilavano in Piazza fino al 1825.

Per la prima volta si introduce il carroccio, trainato dai cavalli, con sopra il drappellone e le Contrade conserveranno la stessa disposizione vista nel 1721.

1815

Da quest'anno in Comune si segnano i nomi e soprannomi dei fantini che correranno il Palio.

1817

Ha inizio il caos dell'ingresso alla mossa, che durerà fino al 1881. Un giudice della Mossa, tal Cav. Rettore Bandinello Cerretani de' Bandinelli Paporoni (!?), vuole strafare. La mossa non tenne conto dei posti sorteggiati la mattina perchè Bandinello portò delle innovazioni facendo entrare alla spicciolata le Contrade, senza per altro ottenere i risultati previsti.

Senza entrare troppo nei particolari, si può accennare alla grande confusione e contestazione scoppiata tra gli "addetti" per simile atteggiamento alquanto autoritario di Bandinello; ma da questo "esperimento" si può comprendere perchè gradualmente si sia arrivati al più completo caos della mossa. Nel 1870 si cessò di seguire l'ordine segreto (effettuato nel mattino) ed istituito nel 1788 per sopperire con formule tipiche delle sagre paesane. Non c'è nè da meravigliarsi, nè da scandalizzarsi per queste formule assurde nel concetto attuale del Palio, ma è pur vero che se oggi viviamo la "perfezione paliesca" del fenomeno lo dobbiamo proprio agli errori grossolani dei nostri nonni.

Il "mistero della mossa" giunto intatto fino ai nostri giorni sorse con molte probabilità in occasione della riforma del 1881, riforma che, purtroppo, non possiamo documentare per la momentanea "chiusura" dell'archivio storico del Comune. Questo "mistero" sarà comunque oggetto di una trattazione particolare

1818

Durante la Passeggiata storica i fantini sul soprallasso non dovranno stare sulla sella, sostituita dalla "tendina".

1823

Grossa curiosità a livello...anti-regolamentare. Al Montone tocca un cavallo segnato come "cavezza di moro di Sebastiano Giorgi" e che aveva il vizio di gettarsi addosso agli altri. Per evitare inconvenienti al Montone fu proibito

di partecipare alle prove; per il Palio fu condotto alla Mossa e, prima della partenza, venne allontanato!

Come si vede il Palio sta vivendo un complesso passato vero e proprio, lontano dalla solennità del 600-700 che riuscirà a recuperare dalla presenza del Re Umberto e della Regina Margherita in modo sempre più progressivo.

1833

Un altro particolare viene a sconvolgere il tormentoso cammino dell'ingresso ai canapi per il giorno del Palio: la mattina del sorteggio vengono ammessi anche i Capitani con il risultato di non avere più quel briciolo di segretezza che il sorteggio possedeva. E' logico, infatti, intuire che l'ordine di ingresso tra i canapi trapelava in varie direzioni.....

In quest'anno c'è l'obbligo ai Capitani, o componenti di Seggio, di essere presenti all'estrazione delle Contrade, evitando così che la Contrada fosse rappresentata da qualsiasi popolano.

1836

Vengono aboliti i "Signori del Brio", presenti già dal 1656, perchè, secondo la legge del 23 maggio 1774, alla spesa del premio del Palio doveva provvedere la Comunità Civica.

1837

Con deliberazione comunale del 20 luglio alla tratta dei cavalli vengono ammesse anche "le cavalle", escludendo, pertanto, i maschi interi a scanso di inconvenienti. Tale norma, trasformatasi, con il passare degli anni, in consuetudine, non apparirà mai sui regolamenti ed anche oggi si tende ad eliminare i cavalli interi.

Ma in quest'anno, con rescritto del 4 agosto, il Bando del 1721 viene ampliato di nuove norme; si ha l'obbligo, per i cavallai, di portare il cavallo alla tratta; viene proibito ai fantini di tenersi nel 1. giro prima di arrivare alla cappella; istituzione della relazione degli attuali Deputati della Festa e, per finire, nuove norme per la consegna del nerbo ai fantini.

In cosa consistesse questa consegna è un po' complicato da spiegare e, pertanto, si ritiene opportuno trascrivere interamente la norma per dar modo al lettore di trovare la spiegazione: "..... saranno, a cura dei Signori Giudici, fatti sfilare al quinto colonnino, dopo la banderuola n. 12 soldati impostati di faccia ai fantini in guisa che dal colonnino-fila fino alla distanza di otto braccia all'ingresso di detto spazio ciascun fantino riceverà il nerbo dalle mani del caporale e anderà sempre di passo nel posto suo detto al canape."!

1838

E' in quest'anno che, su disegno di Tiberio Borghesi, viene cambiato l'organo del canape, lo stesso dei nostri giorni. L'innovazione fu apportata con il Palio di agosto.

Con delibera del 7.8.1838 i Capitani troveranno posto negli ultimi gradini del Palco sito davanti a quello dei Giudici. Dove, in realtà, fosse questo palco è ben difficile da comprendere.

Ci sono delle modifiche, con deliberazione del 20 giugno, sul comportamento dei fantini e "distribuzione" dei nerbi. Abbiamo visto come nel 1837 fosse stato stabilito il divieto di tenere altri fantini fino al 1. giro alla Cappella;

ebbene, dopo appena un anno il "confine" è spostato alla Fonte, sempre del 1. giro.

Per quanto riguarda il luogo dove avverrà la consegna dei nerbi ecco cosa dice testualmente il Bando: "Per prevenire l'inconvenienti accaduti nel permettere ai fantini di venire al Casato senza ostacolo fino al canape, non saranno loro notificati i posti, nè assegnati i nerbi fino al 14. colonnino dopo la banderuola partendo dall'angolo del Casato e che sarà marcato di nero, dal qual punto, e dopo avere avuto il nerbo, dovranno a passo lento ed uno alla volta presentarsi al campo."

Abuso di potere, in quel 1838, con la proibizione ai contradaiooli di festeggiare la vittoria o la festa titolare. Vengono proibite le cene, merende e pranzi; vietato suonare trombe o tamburi; vietato il clamore! E non entriamo nel merito!

1841

per fare un po' anche il punto della situazione, viene pubblicato il 28 maggio 1841 un nuovo Regolamento, che sostituisce il Bando del 1721.

In questo nuovo regolamento le norme saranno complessivamente 23 e, come abbiamo fatto per il Bando del 1721, vogliamo rivedere norma dopo norma l'iter del mutamento.

L'articolo 1 prevede la comunicazione, da parte delle Contrade, di essere favorvoli alla corsa o meno e l'obbligo di presentarsi per l'estrazione. Si tratta della norma nata nel 1682 e "ritoccata" nel 1833.

Nel secondo articolo c'è il meccanismo dell'estrazione delle tre Contrade sia per luglio (norma nata nel 1721) che per agosto (1805); nel terzo, come era logico e consuetudine, si stabilisce l'estrazione di tutte le Contrade per i Palii straordinari.

L'articolo 4 prescrive la "tassa" delle Contrade per la vettura (1698) ed il "supplemento", per la vincitrice del Palio, "per la vettura del giorno susseguente alla corsa, destinato al giro consueto della città".

Nel quinto articolo c'è l'obbligo di presentare i cavalli per la tratta (1837) e nel sesto si ricalca tutta la norma del 1. articolo del Bando del 1721.

L'articolo 7 riguarda la costruzione dei palchi dalla parte delle botteghe (1788) ed il divieto di porre panche e sedie all'interno della Piazza (1717); l'articolo 8 non permette la sosta delle carrozze in Piazza, durante le prove e il Palio (1774) e obbligo di tenere chiuse "le botteghe dalla voltata di S. Martino fino alla Cappella".

Il nono articolo proibisce ai "venditori di frutta, ortaggio ed altro" di calare le "tende o paratie" in occasione delle prove e di toglierle in occasione del Palio; nel decimo si prescrive ai Capitani di comunicare il nominativo del fantino con cui si vuole correre non più tardi della quarta prova.

Nell'undicesimo articolo si ritrovano le norme del Corteo storico (1702) i fantini vestiti con la "divisa della Contrada" (1714), zucchino (1837) ed emblema della Contrada (1708); nell'articolo 12 si hanno le norme per i fantini durante lo sfilamento del corteo, di montare, cioè, su un soprallasso (1818) e di non partire verso il canape se non dopo lo sparo del mortaretto (1717).

L'articolo 13 contiene le "cifre" spettanti a ciascun fantino, per "prevenire i partiti e i concordati diretti a far vincere il Palio piuttosto ad una, che ad altra Contrada", come disposto nel 1712. Il secondo comma dell'articolo prescrive le sanzioni per fantini e Capitani, già stabilite nel 1837.

L'articolo 14 (vietata l'invasione della pista alle comparse prima che fosse terminata la corsa) risale al 1671; mentre l'articolo 15 (vietato danneggiare i cavalli durante la corsa e alla mossa, nonché l'aiuto ai fantini caduti) risale a varie epoche (1671, e successive date).

Il posto alla mossa è codificato dall'articolo 16, la cui istituzione risale al 1788, modificata nell'anno successivo.

Nel 17. punto del Regolamento c'è l'obbligo, per i fantini, di non tenersi se non dopo la Fonte (istituzione del 1838) e quello di compiere i tre giri (1837)

L'articolo 18 risale alla nascita del Palio: vince chi per primo avrà compiuto i tre giri della Piazza ed obbligo di ritirare il Palio da parte degli "of^fiziali" della Contrada.

Nell'articolo 19 si ha l'obbligo (che risale al 1721) di fermare il cavallo dopo il segnale del termine della corsa; nel 20 c'è l'istituzione (che risale al 1837) della relazione scritta da parte dei "Signori Giudici".

Gli ultimi tre articoli del Bando del 1841 rappresentano "normale amministrazione": facoltà di integrare con nuove norme il Regolamento (articolo 21); avvelenamento dei cani che fossero trovati sul tufo (articolo 22) e proibizione della salita sui ferri della facciata del Palazzo comunale (articolo 23).

1842

Come era consuetudine la prima prova veniva corsa immediatamente dopo l'assegnazione dei cavalli, verso le 19. In questo 29 giugno il cavallo dell'Onda andò a sbattere il capo all'angolo di una bottega a S. Martino e morì.

Le polemiche non mancarono e la colpa maggiore fu data al fatto che, in così breve tempo dall'assegnazione del cavallo alla prima prova, non si poteva scegliere né il fantino, né i finimenti opportuni.

Nello stesso Palio di agosto i cavalli verranno assegnati alle ore 8, ma l'incidente è importantissimo per un'altra questione: l'introduzione dei materassi con la conseguente restrizione della curva di S. Martino.

I materassi, o "materazzi", furono messi per la prima volta, come si legge in uno studio di Giuseppe Zazzeroni, nel Palio dell'agosto, quello corso con tutte le Contrade e vinto dall'Istrice.

Questa è l'unica testimonianza degli "storici del Palio" che ci è giunta e non si riesce a comprendere il motivo per cui una così importante innovazione, che suscitò polemiche a non finire tra gli "addetti" dell'epoca, sia passata del tutto inosservata.

Con i materassi, appoggiati alle botteghe di S. Martino, si restringe notevolmente la curva e si può benissimo comprendere quale vespaio di polemiche suscitò l'innovazione durante un Palio corso con tutte le Contrade.

Con il passare del tempo si costruì la "barriera", ma ci sembra opportuno riportare, sull'argomento, un'altra testimonianza dell'esistenza dei materassi prima della fine del secolo e ciò perché, come vedremo, nel Regolamento del 1852 si parlerà ancora di "tenere chiuse le botteghe alla voltata di S. Marti

no".

Con moltissime probabilità per le prove non appariranno i materassi, che, al contra, saranno presenti per il Palio e ciò, presumibilmente, perchè le prove non erano regolamentate come lo sono oggi e perchè si potevano risparmiare denari nell'organizzazione del Palio.

Il fatto che vogliamo riportare avvenne nel 1855; leggendo, nei verbali degli interrogatori del processo tra la Contrada della Selva ed il fantino Francesco Santini, il famoso Gobbo Saragiolo (reo quest'ultimo di essere fuggito a S. Martino con uno dei migliori soggetti senza proseguire la corsa), leggendo, appunto, la testimonianza di tal Francesco Conticelli si ha la certezza dell'esistenza in quel luglio 1855 dei materassi. La testimonianza afferma: "Fui presente alla corsa del 2 luglio 1855 e durante la corsa io mi provavo precisamente a S. Martino, ai materassi".

Ma c'è di più: in uno di quei quadretti naif dei primi dell'ottocento, e precisamente in quello dell'agosto 1846 (Palio vinto dall'Oca) ed esistente in casa del dr. Lando Landini, già Vicario generale dell'Oca, sono ben visibili i materassi a S. Martino.

Non ci è dato per il momento sapere se, in effetti, la nostra teoria (mancanza per le prove dei materassi) risulti giusta o meno; certo è da rilevare che proprio in occasione di un incidente per una prova si rese necessario appoggiare alle botteghe di S. Martino i materassi.

1843

Con il Palio di luglio si instaura un procedimento che ritroviamo inalterato fino ai nostri giorni e riguardante l'estrazione delle Contrade.

Da questo Palio si inizia, infatti, a sorteggiare, tra i Capitani, i tre che estrarranno dall'urna quelle Contrade che avranno diritto a correre il Palio.

1849

Il Palio di luglio viene vinto dal Valdimontone con il cavallo scosso. La vittoria "costringerà" il Comune ad apportare una modifica al Regolamento e ciò perchè il fantino del Montone (David Bianciardi detto Sagrino) appena data la mossa scese al canape e, dopo aver nerbato il cavallo, lo lanciò verso la vittoria.

Per questo motivo sarà proibito di scendere da cavallo non appena abbassato il canapo.

Si arriva così ad un'altra data fondamentale del Palio quella del **1852**

anno in cui viene ristrutturato completamente il Regolamento del Palio, dopo l'edizione del 1841.

Questo nuovo regolamento, che rimarrà invariato fino al 1906, salvo pochissime eccezioni riguardanti in maggior parte l'ingresso tra i canapi, viene "pubblicato" in due forme: uno da parte della Comunità Civica ed uno da parte della Prefettura.

In questa occasione vogliamo riportare integralmente i due Regolamenti, con indicato l'anno dell'istituzione della norma, iniziando dal primo, approvato con "Sovrana Risoluzione" il 19 giugno 1852:

- Art. 1 : Le Contrade dipenderanno interamente dalle prescrizioni dell'Autorità Municipale in tutto ciò che si riferisca alle operazioni preparatorie della corsa, alla regolare disposizione ed alla decenza di simili spettacoli ed in quanto altro non è contemplato nel presente Regolamento.
- Art. 2 : Nel giorno destinato alla scelta ed assegnazione dei cavalli alle rispettive Contrade coloro che, sia nella Città, nelle di lei Masse danno i cavalli a vettura, sono obbligate a presentarne uno per ciascheduno a forma del sistema fin qui in vigore (norma che risale al 1837)
- Art. 3 : Le Contrade autorizzate a prendere parte alle corse potranno soltanto nei giorni ed ore determinate dal Municipio e per non più di tre o quattro giri sulla Piazza del Campo far provare i cavalli loro assegnati dalla sorte (norma del 1707), con dichiarazione che in caso di inosservanza, oltre a soggiacere alla multa che verrà stabilita in appresso, saranno responsabili verso i padroni dei cavalli di tutti i danni e pregiudizi che questi avessero sofferto (norma del 1698).

- Art. 4 : Affinchè non resti impedito agli spettatori di godere delle prove e delle corse, è vietato il fare palchi, porre sedie, panche, tavole od altro per sollevarsi da terra in qualunque punto della Piazza; e solamente è permessa la erezione dei consueti palchi lungo le fabbriche che circondano la Piazza medesima nel modo e limiti determinati dai veglianti ordini (norma del 1717).
- Art. 5 : Coloro che sono autorizzati ad erigere detti palchi dovranno averli costruiti interamente e sottoposti alla visita dell'Ingegnere Comunitativo nel giorno stesso in cui avrà luogo la consegna dei cavalli alle Contrade ed innanzi che sia eseguita detta consegna onde prima di valersene sia riscontrata la loro stabilità e sicurezza. Questa visita sarà ripetuta in ora debita nel giorno della corsa all'effetto segnatamente di verificare l'esattezza di ciò che si fosse prescritto dall'Ingegnere suddetto nella prima visita; dopo di che lo stesso Ingegnere rilascerà ai rispettivi proprietari altrettanti certificati sulla stabilità dei palchi, che a cura di detti proprietari dovranno tenersi affitti sui palchi medesimi a pubblica soddisfazione (norma del 1774 con successive modifiche).
- Art. 6 : Durante le prove e le corse è proibito di introdursi o rimanere in qualunque sito della Piazza a cavallo, in carrozza o altro luogo qualunque, eccettuato però il tempo dei consueti corsi; e resta pure vietato in tali ricorrenze di tenere aperte le botteghe dalla cosiddetta voltata di San Martino alla Cappella (1774).
- Art. 7 : In occasione delle prove i venditori autorizzati a rimanere nell'interno della Piazza dovranno abbassare le tende ed i loro ripari di qualunque genere; dovranno poi toglierle affatto in occasione delle corse (1841).
- Art. 8 : I fantini nel venire in Piazza colla propria Contrada che sarà stabilito dall'Autorità Municipale dovranno montare altro cavallo diverso da quello destinato alla corsa (1721), bardato di sola briglia e gualdrappa (1818), la quale ultima sarà somministrata dal Comune, e dovranno così accompagnare la Contrada per tutto il giro della Piazza, nè potranno incamminarsi verso il luogo della mossa pri-

ma che non ne sia dato il segno collo sparo del mortaretto (1717).

- Art. 9 : E' proibito qualunque partito o accordo diretto a far vincere il Palio ad una piuttosto che ad altra Contrada (1712).
- Art. 10 : Le comparse delle Contrade, non esclusi i Capitani, dovranno portarsi ai posti loro assegnati appena dato il segno del mortaretto e rimanervi fino al termine della corsa. (1671).
- Art. 11 : E' severamente proibito di recare molestia o impedimento qualunque ai cavalli e fantini che prendono parte alle corse ed in special modo è vietato anche o semplicemente toccare i cavalli quando sono alla mossa o nel tempo della Carriera (1671 e successive modifiche). Ai fantini caduti da cavallo non potrà essere prestato aiuto per risalirvi, senza per altro intendere che sia inibito per tanto di poter loro soccorrere onde toglierli dai pericoli.
- Art. 12 : I fantini dovranno prendere al canapo il posto loro assegnato dalla corte, i risultati della quale saranno a loro comunicati, a cura del Municipio, soltanto al momento di recarsi alla Mossa (1788 e successive modifiche).
- Art. 13 : I fantini dovranno stare al canapo a giusta distanza l'uno dall'altro, nè potranno prendersi, o tenersi, nel primo giro prima di essere giunti alla Fonte Gaia. (1838).
- Art. 14 : Tutti i fantini dovranno far compiere ai rispettivi cavalli tre giri. Non potranno appositamente fermarsi o scendere da cavallo per trattenerne in qualunque modo o percuotere i loro antagonisti. E' di più specialmente vietato ai fantini di discendere maliziosamente da cavallo nell'atto di calare il canape per tentare la vincita con cavallo sciolto. In tutto ciò che ha rapporto con le mosse essi dovranno dipendere dai Giudici a ciò delegati dal municipio. (1849)
- Art. 15 : Terminata la corsa ciascun fantino sarà in obbligo di fermare il proprio cavallo in qualunque punto della Piazza ove si trovi, onde con continuare a correre non ponga pericolo la sicurezza personale degli spettatori. A questo effetto sarà dato il segno del termine della Carriera con lo sparo di altro mortaretto. Si farà luogo allo stesso segnale nel caso che la mossa non fosse sta

ta regolare ed in tal contingenza tutti i fantini udito lo sparo del mortaretto dovranno fermare i propri cavalli e ritornare al luogo della mossa nell'ordine e modo prestabilito (1721).

Art. 16 : Gli spettatori durante la corsa e dal momento in cui le comparse e le bandiere delle diverse Contrade compariscono sulla Piazza dovranno lasciare affatto libero lo spazio destinato alla corsa.

Art. 17 : Nel tempo dell'assegnazione dei cavalli alle rispettive Contrade, delle prove e delle corse è proibito a chicchessia a salire e far salire sui ferri e ferrata del Palazzo Comunale e su i tetti delle case che circondano la Piazza (1841).

Art. 18 : Restano fermi ed in vigore gli antichi sistemi soliti praticarsi nella sera della carriera e giorni successivi rapporto alla Contrada vincitrice; e restano pure in vigore gli usi antichi per i cosiddetti Pranzi dei Capitani. Sono bensì espressamente vietate le cosiddette Diane e sono del pari inibite i pranzi, le cene, i canti, i balli e qualunque altra numerosa riunione, che sotto un tal protesto volessi farsi nella Piazza, strade ed in luoghi aperti tanto nei giorni delle prove e delle corse, come prima o dopo di quelle (1838).

Gli articoli 19, 20 e 21 contengono le penalità delle multe ed i giorni da passare in prigione per chi non osserverà le norme del Regolamento.

Art. 22 : L'autorità giudiziaria conoscerà ex officio, o sulla denunzia della R. Gendarmeria, o dell'Autorità Municipale delle trasgressioni previste dal presente Regolamento (1837).

Art. 23 : Finalmente ove avvenisse che in occasione o per cause delle corse fosse in qualunque guisa turbato l'ordine pubblico oltre le pene prescritte degli ordini viglianti contro gli autori del disordine ed indipendentemente da quelle, sarà in facoltà del Consiglio di Prefettura il decretare la esclusione dalle corse da uno fino a cinque anni di quelle Contrade che direttamente, o per mosso dei propri Capitani o fantini, o in qualsiasi altro modo avranno al disordine dato causa, o partecipato (in sostanza si tratta del primo "brogliaccio" dell'articolo 101).

L'altro Regolamento che "nasce" nel 1852 è composto da 12 articoli e porta la firma del Gonfaloniere Angelo Piccolomini. Ecco gli articoli:

Art. 1 : Occasionalmente alle due consuete annuali carriere alla tonda e dopo che dal Gonfaloniere sarà stata pubblicata la Notificazione, con la quale vengono invitate le Contrade a darsi in nota per la corsa rispettiva ed è determinato il giorno per la intrascritta estrazione, i Capitani rispettivi dovranno esibire al Gonfaloniere medesimo, o al suo segretario, l'istanza per l'ammissione della propria Contrada alla corsa e copia autentica della Deliberazione del Consiglio della Contrada medesima per giustificare se questa ha risoluto di volere o di non volere. Dall'esibire questa deliberazione sono dispensate quelle Contrade le quali abbiano già prodotta nel render conto della elezione dei loro ufficiali. (1682 e successivi aggiornamenti)

Art. 2 : Alle corse ordinarie del 2 luglio e 16 agosto avranno diritto di essere ammesse le sette Contrade, le quali non presero parte a quella corrispondente dell'anno immediatamente precedente. Conseguentemente saranno imborzati i nomi delle sole 10 Contrade, le quali figurano in detta corsa, e fra queste si estraranno a sorte le tre che insieme alle sette prenominate dovranno correre. Se alcune o più di dette sette Contrade ammissibili per diritto alla corsa deliberasse di non voler correre, ne saranno estratte dalle altre dieci prenominate tante quante ne occorrono per completare il numero necessario. Il medesimo sistema si adotterà quando prima dell'estrazione non sia stata da uno o più Capitani esibita la istanza e la deliberazione di che all'art. 1, considerandosi le Contrade ritardatarie come renunzianti al diritto di ammissione alla corsa. Alla estrazione delle Contrade non potranno assistere che i seguenti ufficiali, cioè o il Priore o il Vicario, o il Capitano, o il Cancelliere della Contrada rispettiva, esclusa la sostituzione di qualunque altra persona. (1721, 1804 e 1833).

Art. 3 : In occasione di carriere straordinarie saranno imborzati i nomi di tutte indistintamente le Contrade le quali avranno fatta istanza nel modo prescritto e fra que-

ste verranno estratte le dieci che dovranno correre (1745).

Art. 4 : Tutte le Contrade distinate alla corsa dovranno depositare in mano del Camarlingo Comunale almeno un giorno avanti la scelta ed assegnazione dei cavalli, lire venti per la vettura dovuta al padrone del cavallo rispettivo; e la Contrada dovrà inoltre corrispondere al padrone medesimo lire sei per la vettura del giorno immediatamente successivo alla corsa destinato al consueto giro per la città (1698).

Art. 5 : Nessun Capitano potrà fissare definitivamente il fantino per correre nella Contrada rispettiva, senza averne riportata la preventiva approvazione dei Deputati agli spettacoli, ai quali dovrà il Capitano rimettere la relativa nomina in scritto con la sua firma non più tardi della terza prova (1841). Non saranno ammessi i fantini di età minore ai diciotto compiuti. La età maggiore degli anni diciotto dovrà essere giustificata con la esibizione della fede di nascita.

Art. 6 : Non saranno ammesse al corso che precede la carriera quelle Contrade le quali non avranno i loro Uffiziali vestiti decentemente ed il fantino con la divisa propria della Contrada con quella distribuzione di colori che si veda nel campione esistente nell'Ufficio del Comune, coll'Elmo, o zucchino simile in testa e con la Impresa rispettiva dipinta visibilmente nelle spalle (1702, 1708, 1714 e 1837).

Art. 7 : La nota delle persone destinate da ciascun Capitano a figurare come comparse o in sua sostituzione, nella Pubblica Piazza, dovrà essere prodotta nell'Ufficio Comunale subito dopo la tratta ed assegnazione dei cavalli per essere le persone istesse convenientemente approvate.

Art. 8 : E' proibito il ministrare o far ministrare ai cavalli sostanze spiritose, od il bagnarli con le medesime; e nel caso che ciò avvenga il Capitano rispettivo sarà responsabile verso chi di ragione, dei danni che ne derivassero.

Art. 9 : I fantini compiuto che abbiano il giro di che nel regolamento predetto, dovranno intrudersi con il cavallo di comparsa e con quello destinato alla corsa nell'intorno del Cortile o Piazzale del Pretorio nel quale

dopo sottoposti alla consueta visita monteranno sul cavallo che deve correre per esser pronti al momento che dovranno trasferirsi alla mossa.

Art. 10 : Ad oggetto di prevenire i partiti ed i concordati diretti a far vincere il Palio piuttosto ad una che ad una altra Contrada, i quali deturpano la festa togliendo la gara naturale della corsa, resta determinato che la mercede da soddisfarsi ai fantini non ecceda la somma di lire venti per ciascuno; che detta somma deva da ogni Contrada depositarsi come l'abtra contemplata all'Art. 4 in mano al Camarlingo Comunale prima dell'assegnazione dei cavalli, per essere pagata ai fantini stessi dopo terminata la corsa; che l'anzidetta mercede nel caso di vincita di Palio non possa superare le lire 80, le quali pure saranno dal detto Camarlingo pagate come sopra al fantino vincitore, prelevandole dall'ammontare del premio, il cui residuo sarà soddisfatto nel modo solito in mano del Capitano della Contrada vincitrice per erogarsi a forma del consueto; con dichiarazione che le mance debbano restare tutte a favore del fantino predetto (1712 e successive modifiche).

Art. 11 : S'intenderà aver vinto il Palio quella Contrada, il cavallo della quale, data che sia legittimamente la mossa dopo la terza girata nella Piazza, sarà il primo nel corso a passare tutto il Palco dei Giudici allo arrivo al punto della Banderuola che per tale effetto si pone in faccia al Palco medesimo e ciò anche quando il fantino perdurando la corsa fosse caduto; sempre però per questo caso remissivamente al disposto dell'art. 14 del citato regolamento

La Contrada vincitrice dovrà mandare a prendere il Palio per i suoi uffiziali, dopo che dai Giudici della Mossa e da quelli della vincita sarà stata rispettivamente dichiarata buona la prima e legittima la seconda (norme, queste, sempre esistite)

Art. 12 : Ogni altro ordine o provvedimento non compreso nella presente notificazione e che si rendesse necessario sul fatto dipenderà dai giudici della mossa, i quali insieme a quelli della vincita dovranno render

conto con dettagliato rapporto alla Prefettura ed al Confaloniere di quanto avverrà durante lo spettacolo (1837).

Questi due regolamenti del 1852, complessivamente gli articoli, come visto, sono 35, resteranno fino al 1906, ma quello che più conta è che la stampa del Regolamento sarà identica per tutti gli anni successivi; si leggerà in "perpetuo" che le botteghe a S. Martino dovranno, durante la corsa, chiuse!

1853

Le Contrade, prima della tratta del Palio di Provensano, protestano per le nuove norme ed in particolare sull'obbligo che fantino e cavallo, prima di avviarsi al canape, dovevano passare dal corpo di guardia della Gendarmeria per essere "visitati". Inoltre i fantini dovevano essere accompagnati al canape dai Gendarmi, che avevano anche l'incarico di consergnare i nerbi.

La protesta "tecnica" ebbe buon fine; mentre quello che non riuscirono ad ottenere le Contrade fu per motivi politici (obbligo di portare le bandiere delle 10 Contrade tutte assieme, evitando che ogni singola bandiera seguisse la propria Contrada), motivi facilmente intuibili.

1857

Tappa storica per Castelvechio: la Tartuca cambia colori, dal giallo e nero passa al giallo e turchese.

1861

Per la Festa dello Statuto il Palio di Provensano viene "anticipato" al primo giugno. L'"uso" resterà in vigore fino all'anno successivo.

1870

Inizia l'era goliardica della mossa del Palio. Le disposizioni istituite nel 1788, e parzialmente modificate nel 1789 e 1833, passano all'archivio. Da questo Palio di agosto (e dietro unanime consenso dei Capitani) si perde una caratteristica del Palio di Siena e che, fortunatamente, ritroveremo agli inizi del secolo.

Nel tormentato viaggio storico della mossa si parla di una bandiera bianca innalzata nel palco dei Giudici per segnalare la validità della mossa (agosto 1870); di un Mossiere (luglio 1871); del ritorno alla tromba per la mossa valida (luglio 1873) per arrivare a norme che di volta in volta saranno impartite dai Giudici della Mossa.

1872

Viene vietato, dal Palio di agosto, ai fantini di prendersi e trattenersi tra di loro durante la corsa e, sotto certi aspetti, questa norma chiude definitivamente il capitolo della tradizione. Abbiamo visto, infatti, quante volte il comportamento dei fantini durante il Palio è stato regolamentato ed i limiti che venivano posti, prima fino alla Cappella e poi a Fonte Gaia. Da quest'anno finisce tutto ed i fantini dovranno cessare di trattenersi.

1873

Anche per le prove i fantini indosseranno il giubbotto con i colori della Contrada in cui corrono; mentre per la sola Prova Generale verranno fatti mettere anche i pantaloni.

1874

E' dell'agosto di quest'anno una nuova regolamentazione per lo Contrade: chi si iscrive al Palio non potrà più rinunciarvi.

1877

Ritorna all'ordine del giorno la mossa. Ecco le disposizioni che vengono codificate per il Palio di agosto:

- 1 - La mossa sarà data per mezzo di un semplice nastro
- 2 - Un bandierino bianco gettato in terra da uno dei due mossieri, un rullo di tamburo ed una bandiera bianca innalzata nel Palco dei Giudici saranno i segnali della mossa
- 3 - Avvenuto il getto del bandierino bianco la mossa sarà valida a tutti gli effetti
- 4 - Dati i consueti segnali per indicare che la mossa non fu valida il drappello dei RR. Carabinieri si recherà immediatamente alla voltata del Casato e vi si fermerà per precludere il passo al fantino o fantini che indebitamente seguitassero a correre.

Una situazione del genere, ovviamente non poteva durare a lungo e nel 1881 vennero presentate delle proposte di modifica alla mossa. Ma queste proposte, probabilmente, non furono immediatamente attuate, in quanto nell'agosto 1886 le Contrade partecipanti a quel Palio ricevettero una circolare dal Comune sulle norme della mossa, circolare che riportiamo integralmente:

- 1 - La mossa sarà data per mezzo di un semplice nastro o con due canapi, secondo gli ordini
- 2 - Un bandierino bianco gettato in terra da uno dei mossieri, un rullo di tamburo e una bandiera bianca innalzata nel Palco dei Giudici saranno i segnali della mossa
- 3 - Avvenuto il getto del bandierino bianco, la mossa sarà valida a tutti gli effetti
- 4 - Dati i consueti segnali per indicare che la mossa non fu valida, il drappello dei RR. Carabinieri si recherà immediatamente alla voltata del Casato e vi si fermerà per precludere il passo al fantino o ai fantini che indebitamente seguitassero a correre
- 5 - Nella circostanza delle prove, e molto più per la corsa definitiva non potranno introdursi nel Cortile del Palazzo comunale che i fantini e i barbareschi
- 6 - Il Palco dei Giudici, tanto per le prove che per la carriera, è il posto assegnato ai Capitani titolari

- 7 - Quando un fantino in occasione delle prove o della corsa definitiva dia motivo a far concepire anche il solo aspetto di essere costituito in stato di ubriachezza, gli sarà impedito di prendere parte a quella corsa e alle altre successive
- 8 - I fantini che ancora durante le prove, le quali dovranno compiersi con tutte le norme stabilite per la carriera definitiva, trasgrediranno alle prescrizioni di cui sopra, e alle altre contenute nei regolamenti vigenti in materia, saranno immediatamente esclusi dalla corsa, salvo le altre punizioni di cui fosse riconosciuta opportuna applicazione.

Come abbiamo già accennato nel corso di questa trattazione, il "mistero della mossa" sarà oggetto di uno studio particolare in un imminente futuro.

Un fatto assai curioso avvenne nel Palio del luglio di questo 1881 con la Giraffa assente al Palio perchè il cavallo si impuntò all'Entrone e non ne volle sapere di uscire. Nella Giraffa correva Michele Noci detto Beppino. Oggi cosa sarebbe successo?

1885

Il Corteo storico si arricchisce di una "certa" Marcia del Palio del Maestro Formichi

1896

Il 17 maggio viene dato alle stampe il primo Statuto del Magistrato delle Contrade, Statuto che comprende 15 articoli.

1901

Nasce il "Paliotto" per il proprietario del cavallo vincitore. La bandiera in seta reca lo stemma della Balzana.

1902

Al Palio straordinario di quest'anno non aderiscono quattro Contrade (Aquila, Drago, Istrice e Leocorno). L'Istrice chiederà, ed otterrà, di essere imbussolato.

1906

10 ottobre: viene approvato il "nuovo" Regolamento del Palio, ricco di ben 65 articoli. Pur attraverso varie modifiche, il Regolamento del 1906 resisterà a ben due guerre e verrà sostituito da quello del 1949.

Da questo momento possiamo, quasi con assoluta certezza, seguire tutte le variazioni delle norme, premettendo che tralascieremo, come il lettore avrà già notato, tutte quelle inerenti al Corteo storico.

La prima norma che vogliamo subito sottolineare è quella riguardante l'ordine di ingresso ai canapi (art. 63).

Sarà il Primo cittadino (Gonfaloniere, Sindaco o Podestà che sia) a stabilire l'ordine segreto della mossa sia per le prove che per il Palio. La svolta è determinante, ma quando si sia iniziato questo nuovo sistema, che sostituisce quello paesano della fine dell'800, proprio non lo sappiamo. Ed è anche da rilevare che il Regolamento parla di "ordine per le prove ed il Palio" e pertanto è da notare che l'uso attuale dell'ingresso tra i canapi per le prove, appunto, risale, con molta probabilità, agli anni immediatamente successivi alla prima Guerra Mondiale.

Con Deliberazione del 13 luglio 1910 viene riconsolidato il "privilegio" dato al Sindaco di stilare personalmente l'ordine di ingresso ai canapi. Si parla di ben tre mosse, tante quante sono quelle attuali, nel caso in cui se ne verificasse il bisogno.

Altro articolo da mettere in risalto è il 49 che codifica l'uso, già probabilmente in atto da vari anni, della partecipazione collettiva delle Contrade alle prove.

Per finire, la segnatura del fantino (art. 51) che avrà luogo al termine della Provaccia.

Per il resto si tratta di norme già viste in precedenza, oppure che stabiliscono precisi doveri ed obblighi già comunemente adottati attraverso gli anni.

1907

Ma il Regolamento del 1906 ha tralasciato un'innovazione che resisterà fino al 1972: il divieto di partecipare alle prove ed al Palio di appartenente alla stessa famiglia, o nucleo familiare. La norma verrà inserita come "art. 78 bis" e scatterà con il Palio di agosto.

Ovviamente, i primi inconvenienti si noteranno subito nel luglio 1908 quando nella terza e quarta prova montano Ermanno Menichetti (nel Bruco) e Alfonso Menichetti (nella Selva). Le due Contrade non disputeranno né la Prova Generale, né la Provaccia e la controversia sarà risolta dal "vantaggio" per il più vecchio della Piazza, e in questo caso a favore di Ermanno.

1911

Viene cambiata la norma degli straordinari, che per essere effettuati devono essere approvati per primo dal Consiglio comunale (la spesa sarà a totale carico del Comune) e sottoposti successivamente all'esame delle Contrade.

E' importante notare, non tanto che il voto di astensione viene considerato come negativo per l'effettuazione del Palio, quanto l'eventuale estrazione da parte del Comune (d'autorità) di quelle Contrade che non avessero aderito e ciò nel caso in cui non si fosse raggiunto il numero di dieci.

Tale "principio" lo ritroviamo oggi nel Regolamento, non per quanto riguarda i Palii straordinari, bensì per quelli ordinari. Nel comma d) dell'attuale articolo 6 c'è il sorteggio obbligatorio fra le Contrade che hanno rinunciato a correre.

Altra innovazione di questo 1911 riguarda l'obbligo al proprietario del cavallo di provvedere al fantino per le varie batterie da corrersi.

1920

Si provvede, il 7 settembre, alla modifica parziale dell'art. 59 con i cavalli che devono correre "nudi", oltre che per le prove ed il Palio, anche nelle batterie di selezione, e ciò perchè c'era chi si presentava con fasciature e simili.

E' da notare anche l'abolizione della "martingala", o più precisamente della "falsa-martingala". Il Regolamento del 1906 parla, in verità, di "martingala", ma essendo impossibile (la martingala ha bisogno o di un fascione sottopancia o della sella per entrare in funzione) si deve, obbligatoriamente, intendere "falsa-martingala", che fino al 1920 veniva permessa dietro parere del Veterinario comunale.

Oggi, questo "distanziatore di redini" è usato da tutte le Contrade e serve per impedire alle briglie, con il cavallo scosso, di passare sopra la testa.

1921

Una norma, che risale addirittura al 1698, dopo 223 anni viene passata alla leggenda: con deliberazione del 20 aprile le Contrade, a causa delle situazioni finanziarie, non saranno più obbligate a lasciare il deposito per la "vetture".

1922

Con due deliberazioni (la n. 386 del 31 marzo e la n. 464 del 24 aprile) il Comune permette al Magistrato di erigere e gestire i palchi in corrispondenza dei vicoli di accesso alla Piazza.

1925

La nomina del Mossiere viene "vincolata" solo al voto dei 10 Capitani che corrono il Palio. Una richiesta di ampliare la discussione sul nominativo del Mossiere a tutti i 17 Capitani, nella riunione dell'estrazione delle Contrade, viene respinta con delibera del Podestà il 12 giugno (n. 529).

1929

Nel 1920 si inaugurano i costumi che sono di proprietà comunale (passeranno definitivamente alle Contrade solo nel 1951) e nell'anno successivo si provvede ad alcune modifiche del Regolamento, modifiche non certamente "tecniche".

Il 23 maggio (delibera n. 490) si approva l'esposizione delle bandiere, nel giorno dell'estrazione, delle sette Contrade che corrono di diritto.

Infatti, fino al 1929 (e nel Regolamento del 1906 manca completamente la normativa al riguardo!), venivano esposte solo le tre bandiere delle Contrade estratte. Dall'estrazione per il Palio di Provenzano del 1929 si provvede anche ad esporre, prima dell'estrazione, anche le sette bandiere delle Contrade partecipanti d'obbligo alla corsa. Sarebbe curioso, a questo punto, trovare l'anno esatto in cui si iniziò a esporre al pubblico, nelle trifore superiori, anche le bandiere delle altre sette Contrade che non partecipavano alla corsa.

La memoria di molti personaggi del Palio non ci è venuta incontro, d'altronde si deve pensare che solo nel maggio 1980 (!) il Regolamento parla ufficialmente di esposizione anche delle Contrade non partecipanti, mentre sappiamo tutti che lo uso dell'esposizione risale, con molte probabilità, negli anni dopo-guerra.

Altre innovazioni vengono apportate con delibera del 9 agosto (la n. 830).

Per la prima volta la bandiera della Contrada vincitrice viene posta alle trifore o salutata dallo squillo delle ghiarine appena terminata la corsa; per disciplinare il corteo storico vengono nominati quattro "rotellini" di Palazzo; il Comune inizia ad interessarsi per dare ai Priori un proprio Palco, che risulterà quello attuale.

Il Palco dei Priori costerà al Comune 3.000 lire e sarà approvato con delibera 516 del 4 giugno 1932, ma solo nell'agosto 1933 si leggerà l'impegno di spesa, da parte del Comune, per il montaggio e lo smontaggio del Palco.

Da notare, a puro titolo di curiosità statistica, che la prima Contrada vincitrice salutata dalle ghiarine fu la Giraffa.

1930

Le polemiche del 1910 sull'ordine di ingresso alla mossa non accennano a diminuire ed in quest'anno il Podestà viene "costretto" a modificare, seppur leggermente, le norme della mossa.

Con deliberazione n. 930 del 16 agosto, immediatamente esecutibile, il Podestà resta l'unico artefice dell'ingresso tra i canapi, ma per stabilire quale sia la prima, la seconda e la terza busta ci si rimette al sorteggio.

I tre elenchi vengono denominati "Terzo di Città", "Terzo di Camollia" e "Terzo di S. Martino"; un Capitano delle dieci Contrade che corrono stabilisce, con sorteggio, quale "Terzo" sia la prima mossa, la seconda e la terza. Per finire, le tre buste vengono tutte, controfirmate da almeno tre Capitani.

E' questo il primo passo verso la definitiva tappa del maggio 1950, circa l'ingresso tra i canapi per il Palio.

1934

I barbareschi dovranno presentarsi la mattina della tratta in costume storico per "ritirare" il cavallo. L'innovazione è avanzata dal Priore del Leocorno e la delibera del Podestà porta la data del 6 giugno.

1935

Viene proibita, durante la scelta dei soggetti, la presenza dei Capitani-proprietari di cavalli. L'innovazione è del 20 maggio (n. 460).

1936

Ciò che viene stabilito il 22 giugno sorprenderà moltissimi lettori, perchè si tratta di una istituzione che, noi per primi, pensavamo mai fosse stata cambiata.

Fino all'agosto del 1935 l'estrazione dei cavalli avveniva nell'Entrone alla presenza dei soli Capitani e barbareschi, i quali, ricevuto il soggetto, lo portavano, più o meno contenti, nella propria stalla. Il pubblico, incredibile ma vero, se ne stava all'esterno e non partecipava attivamente alla procedura.

Abbiamo visto come nel 1733 il pubblico partecipava alle operazioni e con molte probabilità ne rimase escluso quando, attorno al 1775-1780, si iniziò, stabilmente, ad effettuare le operazioni di assegnazione dei cavalli in Piazza, o meglio all'interno del Palazzo e cioè nell'Entrone.

Tale "consuetudine" è rimasta fino al 1936 e solo da quest'anno il Popolo contra daiolo potrà ri-seguire le operazioni di tratta.

1938

Dopo otto anni, cambia nuovamente il sistema di ingresso tra i canapi. La deliberazione del Podestà del 2 agosto (n. 588) pone sì al caso l'ingresso tra i canapi, ma non offre ancora le garanzie di segretezza più volte richieste dai Capita

ni.

Anche se il Podestà, o il Sindaco, non sarà più il principale programmatore dell'ingresso tra i canapi sarà sempre lui, e con largo anticipo, a conoscere la disposizione delle Contrade alla mossa!

Il sistema attuato dal 1938 al 1948, per complessivi 13 Palii, è alquanto complicato, richiede massima attenzione da parte del lettore e si compone di 4 parti.

Per prima cosa il Podestà trascriverà su tre elenchi, numerandole, le dieci Contrade partecipanti alla corsa; poi, il giorno della scelta dei cavalli, estrarrà dall'urna di volta in volta i dieci Capitani, i quali dovranno procedere a tre estrazioni di numeri. Il numero estratto dal Capitano nella prima urna coinciderà con il nome scritto dal Podestà nel primo elenco e questa Contrada entrerà al primo posto nella mossa. Il secondo Capitano, chiamato ad estrarre i tre numeri per le rispettive buste, determinerà l'ingresso tra i canapi della seconda Contrada e così via fino alla rincorsa.

La quarta ed ultima parte di questo complicato sistema riporta in primo luogo il Podestà che dovrà determinare, in base ai numeri sorteggiati dai Capitani, le tre buste con i nomi delle Contrade.

Per "riscontrare" il tutto i Capitani dovevano ritornare, il giorno successivo al Palio, in Comune per controllare se non c'erano stati errori da parte del Podestà.

Siccome è facile non aver reso bene l'idea del meccanismo, per capirci qualcosa un nostro collaboratore ha passato giorni per riscontrare il meccanismo, vogliamo riportare come si svolse il sistema per il Palio del 2 luglio 1945:

ELENCHI ELABORATI DAL PODESTA' O SINDACO

	<u>primo elenco</u>	<u>secondo elenco</u>	<u>terzo elenco</u>
1	BRUCO	BRUCO	SELVA
2	SELVA	DRAGO	OCA
3	PANTERA	LEOCORNO	GIRAFFA
4	DRAGO	TARTUCA	LEOCORNO
5	TARTUCA	OCA	DRAGO
6	CHIOCCIOLA	SELVA	CHIOCCIOLA
7	LEOCORNO	CHIOCCIOLA	BRUCO
8	OCA	GIRAFFA	LUPA
9	LUPA	LUPA	PANTERA
10	GIRAFFA	PANTERA	TARTUCA

SORTEGGIO ESEGUITO DAI CAPITANI

PANTERA	7	6	1
TARTUCA	5	4	6
BRUCO	3	9	2
LUPA	6	1	10
GIRAFFA	8	2	7
CHIOCCIOLA	1	7	3
OCA	2	3	9
SELVA	4	5	5
LEOCORNO	10	8	8
DRAGO	9	10	4

A questo punto è facile sostituire ai numeri sorteggiati dai Capitani i nomi delle Contrade scritte dal Podestà ed ottenere così i tre elenchi ufficiali. Quale sia poi l'elenco per la prima mossa, quale per la seconda o la terza, lo si stabilisce la mattina della segnatura dei fantini in Comune, quando sopra le tre buste viene scritto "Terzo Camollia", "Terzo Città" e "Terzo S. Martino". Il "Terzo" sorteggiato per primo darà l'ingresso della prima mossa, quello se condo della seconda mossa ed il terzo, ovviamente, quello della terza mossa.

1945

La ripresa del Palio coincide con un'integrazione dell'art. 54 e riguardante la visita del cavallo per l'esenzione dal correre le prove. Dal 9 agosto 1945 la visita può avvenire anche nella stalla della Contrada, solo quando il cavallo sia impedito di raggiungere l'Entrone.

L'11 agosto, invece, si stabilisce che il premio per la Prova Generale sia limitato al vincitore ed al secondo arrivato; in precedenza il premio era esteso anche agli altri otto fantini.

1946

Viene ufficialmente nominato il 10 luglio il "Maestro di Campo" che rappresenta il principale coordinatore della Passeggiata Storica.

Il 24 agosto viene stabilito che i fantini che corrono le batterie di colesione debbono aver compiuto i 18 anni.

1947

L'8 gennaio, delibera n. 43, viene nominata una Commissione per la revisione completa del Regolamento che sarà composta da Ugo Bartalini, Giuseppe Zazzaroni, Ernesto Baggiani, Rio Mattei, Alessandro Raselli e Luigi Socini Guelfi, i primi tre in rappresentanza del Comune, gli altri del Magistrato.

1949

Il 5 febbraio 1949 il Consiglio Comunale approva il nuovo Regolamento del Palio i cui punti più importanti sono, a nostro giudizio, nove.

Viene soppressa la facoltà di spostamento della data del 2 luglio e 16 agosto (2. comma dell'art. 1 del Regolamento 1906); l'effettuazione dei Palii straordinari è legata a "circostanze od avvenimenti di carattere assolutamente eccezionale" (art. 2 del Regolamento del 1949); c'è il riconoscimento ufficiale di due mangini (art. 17 del 1949); obbligo, mediante sorteggio, di correre i Palii ordinari alle Contrade rinunciatarie (innovazione completamente inedita del 1949, art. 6); numero dei Deputati della Festa che passano da due a tre (articolo 7 del 1949); vengono proibiti i concorsi e le lotterie che sfruttino il Palio (art. 8 del 1949); viene risolta la questione del cambiamento per l'ordine della mossa per il Palio, ricorrendo alla seconda o terza busta (art. 65 del 1949), su cui torneremo di seguito; si stabilisce il premio per la Contrada vincitrice il Palio con i 60 talleri per luglio e i 40 per agosto (art. 95 del 1949); in fine, si ha tutta l'articolazione delle punizioni per Contrade e fantini, con l'istituzione del famigerato art. 101.

Parlavamo del "cambio di busta" per il Palio, regolamentato per la prima volta nel 1949.

Nel Regolamento del 1906 (art. 71) si parla di "bandiera bianca" inalzata nel Palco dei Giudici e di rullo di tamburo per indicare la validità della Mossa; e si parla di "bandiera verde", sempre innalzata nel Palco dei Giudici, e di

scoppio di mortaretto per indicare l'annullamento della Mossa (in questo caso i fantini dovranno rientrare nell'Entrone).

Nel Regolamento del 1949 le operazioni vengono svolte direttamente dal Mossiere, il quale fissa sul Verrocchio la "bandiera bianca" in segno di validità della mossa, mentre agita la "bandiera verde" per provocare lo scoppio del mortaretto. Se il Mossiere, dopo aver agitato la bandiera verde, la isserà sul Verrocchio sarà il segno che i fantini dovranno rientrare nell'Entrone (in questo caso, per il Palio, si procederà ad aprire una successiva busta); se, al contrario, la bandiera verde non sarà issata sul Verrocchio i fantini dovranno ritornare alla mossa, avendo il Mossiere abbassato i canapi contro la sua volontà.

Si vedrà successivamente tutte le modifiche a questo complicato sistema che ha causato, sia nei contradaioli, che nei fantini, che negli addetti al mortaretto, più di un inconveniente.

Un'altra annotazione la vogliamo rivolgere all'art. 101, che nel Regolamento del 1949 suonava così: "Agli effetti punitivi, l'Ente Contrada è responsabile dei deliberati del proprio Seggio, nonché degli ordini impartiti dal Priore, o da chi ne eserciti le funzioni e dal Capitano, o suoi coadiutori, per tutto ciò che concerne la Festa del Palio.

E' altresì responsabile del contegno della propria Comparsa e del Fantino, quando sia stato tale da provocare incidenti, o tumulti e si sia potuto stabilire che esso fu dovuto a disposizioni, o ad incitamento dei Dirigenti, od al loro atteggiamento colposamente passivo."

Questa norma, così concepita, nacque, con molte probabilità, per gli incidenti durante il Palio dell'agosto 1948, quando l'attuale Capitano dell'Onada, nel tentativo di impedire la vittoria della Torre, lanciò il tamburo.

Evidentemente le norme Regolamentari non prevedevano un simile comportamento, ed infatti la Contrada (che per analogo incidente oggi sarebbe squalificata) non subì sanzioni, mentre Novello Inglesi dovette scontare una sanzione a vita, poi, successivamente, condonata.

Questa formula "repressiva", che possiede tanto di sapore sportivo, doveva anche, in un certo modo, salvaguardare lo spettacolo, evitando così che, durante la Provaccia, molti fantini scendessero dal canape e non partecipando così alla prova. La responsabilità nei confronti della Contrada è quindi così necessaria, ma si deve altresì notare che in soli tre casi (Aquila, Leocorno e Civetta) tale "responsabilità" per il comportamento del fantino fu riconosciuta.

1950

Dopo un anno dalla sua approvazione il Regolamento è "costretto" a subire una importante modifica, riguardante la mossa.

Il sistema è quello attuale, ideato da Luigi Sprugnoli, e usato sin dal Palio straordinario del maggio 1950 (la delibera è la n. 467 del 4.5.1950). Ufficialmente la modifica del Regolamento porterà la data del 3 giugno 1952.

Il contenitore con doppia camicia e la vasca ovoidale danno le più alte garanzie, dopo secoli di "lotte", per l'ingresso tra i canapi. Lo scozzolamento dei barberi, che viene effettuato sul Paleo dei Giudici durante lo sfilamento del Corteo storico, non può offrire motivo di combine. L'unico motivo per cui si può individuare una certa "frode" nel sorteggio riguarda il peso dei dieci barberi, ma tale soluzione è per lo più un motivo di credere ancora nei misteri palieschi.....

Se ci si deve mettere a spiegare com'è il sistema sembrerebbe di offendere il contraddaiolo, per cui si ritiene superfluo sorvolare l'argomento.

1953

Il Palio dell'agosto 1952 vinto dall'Oca, con il cambio dei fantini dopo la segnatura in Comune, è il motivo per cui viene integrato l'art. 58: "Per nessun motivo è consentito il cambiamento del fantino dopo la rassegna e nel caso in cui la Contrada si trovi priva di fantino, non potendosi condurre tra i canapi il cavallo scosso, resta esclusa per il Palio."

La delibera del Consiglio comunale è la n. 66 del 25 maggio e nella stessa adunanza si stabilisce la normativa per dichiarare l'impossibilità di correre il Palio da parte di una Contrada per lesione o malattia del cavallo (art. 50).

1957

Il 25 maggio viene istituita la Commissione per la ricerca dei cavalli da presentarsi per la tratta, Commissione che è stata rispolverata nel recente Palio di settembre; mentre i fantini, il giorno del Palio, dovranno salutare le Autorità, alzando il nerbo davanti al Palazzo pubblico.

1965

Il 13 dicembre (delibera n. 993) si cambia nuovamente la normativa del Verrocchio e, di conseguenza, della mossa.

Per evitare errori da parte del Mossiere (in momenti di tensione, specialmente per il Palio, si poteva commettere l'errore di prendere la bandiera verde anzichè quella bianca e "autorizzare" così lo scoppio del mortaretto) viene abolita la bandiera bianca.

Se la mossa è buona rullerà semplicemente il tamburo.

1968

Ma il discorso "mossa" è destinato a non passare definitivamente nella tradizione; a causa dei numerosi errori per il Palio straordinario del 1967 in onore degli Scienziati, che a Siena non c'erano mai stati, si "inventa" il mortaretto elettrico azionato direttamente dal Mossiere.

La bandiera verde, se issata sul Verrocchio, è segnale di ritorno all'Entrone e conseguente cambio della busta per il giorno del Palio (...unica eccezione per il Palio dell'agosto 1979).

La deliberazione è del Commissario straordinario dell'11 gennaio (n.1146) e nella stessa delibera si legge l'obbligo per i fantini che hanno corso il Palio precedente di mettersi a disposizione del Comune per la tratta del Palio.

1970

10 marzo: le Contrade che si sono espresse negativamente per l'effettuazione di un Palio straordinario possono ritornare sui propri passi e aderire alla corsa.

E' un altro duro colpo per la tradizione del Palio, in quanto sin dal 1659 le Contrade erano libere di partecipare e, salvo rarissimi casi, se decidevano per il no, non potevano ritornare sulla propria deliberazione.

1972

E' l'anno del nuovo Regolamento: la decisione più importante riguarda la possibilità per gli appartenenti alla stessa famiglia di correre contemporaneamente il Palio (art. 76 bis del Regolamento 1906 e art. 59 del Regolamento 1949). La norma, come abbiamo già visto, fu istituita nel 1911.

Imposto d'obbligo il soprannome per i fantini da non modificare nel tempo (art. 58); visione della documentazione per Contrade e fantini su cui si sono basate le richieste degli addebiti (art. 97 e 99); nuova applicazione della recidività per Contrade e fantini (art. 97 e 99) e nuove aggiunte all'art. 101.

La delibera del Consiglio comunale è la n. 344 del 28.3.1972.

1980

Le Contrade sconteranno quando corrono una squalifica per uno o più Palii (art. 22); le Contrade che non corrono di diritto vengono salutate dagli squilli delle chiarine (art. 28); i fantini possono ricorrere, contro le squalifiche, al Consiglio comunale (art. 99).

1981

Siamo alle ultimissime novità; c'è l'istituzione formale degli Ispettori di Pista (art. 7); visita dei cavalli per la tratta (art. 38); scoppio del mortaretto anche per le batterie di selezione (art. 41); nuova visita dei cavalli dopo le batterie (art. 48); proibita la partecipazione per le prove e per il Palio a quei fantini che abbiano in corso punizioni di esclusioni o che abbiano ricorso ad organismi estranei al Comune (art. 59); proibito ai fantini di cambiarsi gli indumenti (art. 64); invece del premio in denaro alla Contrada vincitrice vengono date 70 monete d'argento (luglio) o 50 (agosto) (art. 95); abolizione del quinquennio per le Contrade (sostituito con i nove Palii successivi) e del bien

nio per i fantini (sostituito da tre Palii consecutivi) per lo scatto di eventuali squalifiche (artt. 98 e 99).

Ed eccoci arrivati alla conclusione di questo fascicolo dei QUADERNI DI SUNTO. Si tratta di una ricostruzione ancora un po' zoppicante per alcune cosette che, inutile nascondarlo, non siamo riusciti a trovare, ma che promettiamo (solennemente) di riprendere non appena l'archivio storico del Comune permetterà una nuova approfondita consultazione.

Le decisioni degli ultimi anni le abbiamo solamente tratteggiate, perchè di comune dominio, mentre abbiamo messo da parte tutta la storia sulla Passeggiata storica per non appesantire l'argomento ed anche perchè merita una trattazione particolare (lo sapevate che nel rinnovo dei costumi del 1928 nella comparsa di ogni singola Contrada dovevano apparire due tamburini?).

Non ci resta che salutare tutti coloro che, in un modo o nell'altro, ci hanno aiutato attivamente a comporre tutta questa cronistoria del Regolamento del Palio: Ettore Baldi, Roberto Barzanti, Marco Bongianni, Contrada della Selva, Dipendenti dell'Archivio Comunale, Alessandro Ferrini, Mario Firmati, Fabio e Lando Landini, Alessandro Mori, Franco Pacchiani, Giulio Pepi, Bruno Pieri, Armando Santini.

La riproduzione di dati e notizie sarebbe un po' "inibita", ma tanto.....

I QUADERNI DI SUNTO - n. 4

Supplemento a SUNTO n. 3 - anno VI - del 19 febbraio 1981
Direttore Responsabile: Sergio Profeti - Direzione e Redazione in Siena - Viale G. Mameli n. 61 - Tel. 280.484 -
Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 357 del 13.1.976